

"IL GIRO DEL MONDO"

pagine 1

deposito SIAE 14.11.1951

IL GIRO DEL MONDO

IDEA PER UN SOGGETTO CINEMATOGRAFICO

S.I.A.E.
107093 14 NOV. 1951
APERTURA CORRISPONDENZA

Due italiani, un regista e uno scrittore, hanno pensato in questo momento così duro per la storia dell'uomo, di fare il giro del mondo, come giornalisti, come reporters, per vedere e ascoltare uomini bianchi gialli rossi neri e ritrarli nella loro vita quotidiana.

Questi due italiani credono nell'unità del mondo, credono cioè che la sola misura possibile del mondo sia l'uomo sotto qualsiasi parallelo o meridiano. L'uomo che ama, che soffre, che sogna, che ha fame, sete, fa l'amore, nasce, cresce, fa figli, muore e domanda la solidarietà degli altri.

Non interesseranno le manifestazioni differenziali, ma quelle che mostreranno come sotto usi e costumi diversi ci sono nell'uomo le stesse esigenze fondamentali di vita. Questo film vuole essere semplicemente l'invito a considerare ~~XXXXXXXX~~ ogni uomo simile a ogni altro uomo. Con questa carta geografica, costruita secondo il suddetto sentimento, Bombay non sarà più una parola astratta o favolosa, ma un luogo dove dei bambini muoiono di fame o un uomo prega il suo Dio domandando delle cose precise o una fanciulla aspetta il suo fidanzato o un operaio ha il problema delle scarpe.

Sarà la voce dello speaker, funzionale come in pochi altri casi, la voce del regista insomma, a guidare lo spettatore durante il viaggio così libero, così pieno di imprevisti, di ricordi, di similitudini o di contrasti. Ecc.

Si potranno consumare cento metri di pellicola con una vecchia incontrata sulle rive del Baltico e solo venti metri a Parigi. Si potranno - ecco un caso di intervento nostro nei fatti, di provocazione dei fatti - raccogliere in una piazza tutte le madri di un piccolo paese del Giappone e conversare con loro. Si potranno mettere insieme quattro o cinque bambini di nazioni diverse, a Tunisi per esempio, e stare lì a osservare che cosa fanno nel recinto in cui li abbiamo messi questi bambini bianchi neri gialli che non si conoscono, che parlano lingue diverse, ecc. Si potrà vedere la fame al nord; al sud; all'est e all'ovest; e come gridi di dolore vengano da tutte le parti del mondo con parole diverse ma ~~XXX~~ identici nelle loro istanze. Si potrà vedere come le speranze degli umili siano uguali in tutto il mondo: gli umili sono bisognosi di giustizia, di pane, di lavoro, di solidarietà; in una parola: di pace.

Questa stessa idea può essere profilata in quest'altro modo: il viaggio ha per scopo di conoscere l'infanzia in tutto il mondo, i bambini di tutte le latitudini, cioè coloro che saranno grandi domani e per i quali noi lavoriamo oggi. Come vivono, cosa mangiano, cosa bevono, come soffrono, cosa pensano, cosa sognano, come sono allevati, come sono educati i bambini bianchi

Ernesto Faravanti

SEZ. 15-11
LAF. N° 1841

gialli neri? Di fronte alla realtà di questi bambini che aspetta-
no da noi, pur senza averne coscienza, naturalmente, protezione
e avvenire, il mondo dovrebbe curvarsi come un padre unico e
riflettere meglio sulle proprie azioni che ricadranno concretamen-
te su questa infanzia. Preparare il futuro, il cosiddetto fu-
turo dei popoli dovrebbe significare agire in funzione di questi
fanciulli che non sono una astrazione, ma una realtà e che hanno,
quale che sia il loro colore, la stessa istanza nei nostri con-
fronti.

Il vedere questo, durante il rapido giro del mondo, chiu-
so in un'ora e mezza di spettacolo, dovrebbe contribuire a apri-
re il cuore e la mente dei grandi sulla realtà.

di CESARE ZAVATTINI

Cesare Zavattini

Cesare Zavattini

1931
1932